

de**mos** & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la scuola

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



Il Gazzettino, 19.09.2017

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-7 settembre 2017 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI e CAWI da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 5091), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 15 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.06% con CAWI) ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI-CAWI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA SCUOLA PERFETTA? BASTA GUARDARE YOUTUBE: È QUELLA FINLANDESE

di Andrea Maggi

Sapete come funziona una scuola in Finlandia? No? Andate su YouTube. Osservate che edifici meravigliosi sono le scuole, in Finlandia, attrezzati con gli apparati per la didattica più moderni. Notate come, prima di tutto, in una scuola finlandese si pensi al benessere di chi ci vive dentro, degli studenti in primis, ma anche come non si trascuri l'entusiasmo e il morale dei docenti e del personale non docente. Studiate i minimi particolari di ciò che vi capita sotto gli occhi. Notate come entrare in una sala insegnanti in Finlandia infonda serenità, voglia di lavorare in team nonché di supportare i nuovi arrivati, e di come tutto questo non sappia di imposizione gratuita. Si veda anche come i docenti finlandesi lavorino per individuare e diagnosticare in tempi precocissimi eventuali difficoltà dei loro studenti così da affrontarle sul nascere e, per quanto possibile, da contenerle; e di come non si attenda che i disturbi dell'apprendimento si palesino in tutta la loro evidenza, cioè quando sono ormai conclamati e dunque irreversibili. Quando uno studente è in difficoltà, il suo docente stila un programma di recupero personalizzato con un docente di sostegno, che entra immediatamente all'opera per un recupero tempestivo. Un lavoro d'équipe possibile solo se tra i docenti esiste una modalità di lavoro realizzabile soltanto in condizioni tali da permetterla. Non è certo possibile fare la stessa cosa incrociandosi nei corridoi tra un'ora di lezione e l'altra, perché le risorse e il tempo a disposizione sono quello che sono e in altro modo non si può fare. Poi, se avete tempo, andate a vedere quanto guadagna un docente in Finlandia. Non ne avete? Allora ve lo dico io: guadagna più del doppio di un docente italiano. A scanso di equivoci, vi informo che ai docenti italiani i soldi non fanno schifo e che guadagnerebbero volentieri come i loro colleghi finlandesi.

Guardate come gli studenti finlandesi entrino entusiasti a scuola poiché sanno che le attività che svolgeranno in classe non li annoieranno, perché per lo più saranno affrontate in modalità laboratoriale. Tutto ciò ha portato in Finlandia all'eliminazione totale dell'abbandono scolastico, mentre in Italia il tasso è ancora stratosferico: pari al 17,6% dei giovani. A scanso di equivoci, vi informo che ai docenti italiani non dispiacerebbe lavorare come i loro colleghi finlandesi. Se solo avessero le stesse

condizioni di lavoro! In Finlandia le riforme e le leggi sulla scuola degli anni passati e di oggi hanno chiesto agli insegnanti ciò che è nelle loro possibilità, non chiedono loro di catturare la Luna con un retino bucato né si fondano sul principio del contenimento della spesa pubblica per l'istruzione, come da noi si è fatto almeno dal 2008 a oggi. Se state ancora guardando i filmati su You Tube, notate come l'opinione pubblica finlandese non sia sempre pronta ad attaccare la classe docente, ma come invece, a differenza dell'opinione pubblica italiana, lotti con essa per una scuola migliore.

TUTTI I MALI DELLA SCUOLA: POCHI SOLDI E MOLTO ISOLATA.

di Natascia Porcellato

Quali sono i principali problemi della scuola italiana? La mancanza di fondi per la didattica, innanzitutto (23%), seguita dallo scarso collegamento con il mondo del lavoro (19%) e dalla bassa qualità degli insegnanti (14%). Queste sono le prime indicazioni che emergono dai dati elaborati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*. A poca distanza, poi, ritroviamo, sostanzialmente appaiate, (13%) la mancanza di sostegni economici per famiglie più povere e la violenza negli istituti, mentre si ferma qualche punto percentuale più indietro l'inadeguatezza o arretratezza dei programmi ministeriali (11%).

Benjamin Franklin sosteneva che "un investimento in conoscenza paga sempre il massimo interesse": affermazione tanto semplice quanto vera, dato che ogni ricerca economica mette in luce un rapporto stretto tra sviluppo, crescita e istruzione. Eppure, la scuola italiana presenta alcune criticità irrisolte: dalle modalità di formazione e reclutamento degli insegnanti alle numerose tipologie di orario, dalla disponibilità di fondi per la messa a norma degli edifici per arrivare alle novità che spuntano di anno in anno, come quella recente dell'obbligo vaccinale per la frequenza alle lezioni: non sembra esserci pace per il mondo dell'istruzione italiana.

Nel frattempo, anche quest'anno le scuole hanno riaperto i battenti e l'Osservatorio sul Nord Est ha cercato di individuare quali siano i principali punti critici secondo l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento: sulla questione, però, i nordestini si mostrano piuttosto divisi.

Il 23% individua nella mancanza di risorse per la didattica il problema su cui è più urgente intervenire. Più sensibili rispetto al tema delle risorse sembrano essere i giovani con meno di 24 anni (32%) e le persone di età centrale (45-54 anni, 33%), oltre a coloro che sono in possesso di un livello di istruzione medio o alto (27%). Dal punto di vista socio-professionale, a concentrarsi sulla carenza di fondi per la didattica sono in misura maggiore proprio gli studenti (39%), oltre a liberi professionisti (32%) e impiegati (28%), lavoratori atipici e casalinghe (entrambi 31%).

Il secondo problema che emerge da questa indagine è lo scarso collegamento tra scuola e mondo del lavoro (19%). Sono in misura maggiore coloro che hanno tra i 35 e i 44 anni (28%), oltre agli adulti (55-64 anni, 26%) e a quanti hanno conseguito un

diploma o una laurea (26%), a puntare il dito sul difficile legame tra formazione e lavoro. Le professioni che mostrano maggiore sensibilità per questo tipo di criticità invece sono i funzionari (28%) e i liberi professionisti (27%).

Il gradino più basso di questo poco invidiabile podio dei problemi, invece, ospita la scarsa qualità degli insegnanti (14%). La percezione che sia necessario lavorare sulla qualità della classe docente cresce in misura maggiore tra i giovani con meno di 35 (18-20%), tra gli studenti (20%) e i lavoratori atipici (25%).

“Medaglia di legno” a pari merito, infine, per la mancanza di sostegno economico alle famiglie povere e la violenza negli istituti (entrambe 13%). La questione del sostegno allo studio viene posta soprattutto dagli under-25 e dagli over-65 (entrambi 17%), oltre che dalle persone in possesso di un basso livello di istruzione (29%). Se guardiamo alle professioni, possiamo osservare una certa attenzione alla questione da parte di imprenditori (31%) e disoccupati (25%), pensionati (18%) e lavoratori atipici (17%). Il bullismo, invece, preoccupa soprattutto gli adulti (55-64 anni, 21%), oltre alle casalinghe (19%) e ai pensionati (17%).

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA ITALIANA

Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana? (Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2017 (Base: 1000 casi)

COME SONO CAMBIATI NEL TEMPO			
Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana?			
(Valori percentuali – Serie Storica Nord Est)			
	2017	2011	2007
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	23	30	20
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	19	19	17
Scarsa qualità degli insegnanti	14	17	17
Mancanza di sostegni economici per le famiglie o gli studenti più poveri	13	10	10
Violenza negli istituti, il bullismo	13	9	15
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	11	8	8
Nessuno di questi, altri	4	3	6
Non sa, non risponde	4	6	6
Totale	100	100	100

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2017 (Base: 1000 casi)

LE IDEE DELLE GENERAZIONI							
Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana? (Valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15 24 anni	25 34 anni	35 44 anni	45 54 anni	55 64 anni	65 anni e più	TUTTI
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	32	20	25	33	22	9	23
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	16	16	28	19	26	9	19
Scarsa qualità degli insegnanti	18	20	12	11	9	14	14
Mancanza di sostegni economici per le famiglie o gli studenti più poveri	17	13	11	7	13	17	13
Violenza negli istituti, il bullismo	7	13	8	11	21	16	13
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	8	12	12	18	6	12	11
Nessuno di questi, altri	3	6	2	1	1	8	4
Non sa, non risponde	0	0	2	1	2	16	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2017 (Base: 1000 casi)							

L'INFLUENZA DELL'ISTRUZIONE				
Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana? (Valori percentuali in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	TUTTI
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	9	27	27	23
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	14	16	26	19
Scarsa qualità degli insegnanti	7	15	16	14
Mancanza di sostegni economici per le famiglie o gli studenti più poveri	29	11	5	13
Violenza negli istituti, il bullismo	16	15	7	13
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	8	11	15	11
Nessuno di questi, altri	7	3	3	4
Non sa, non risponde	11	4	1	4
Totale	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2017 (Base: 1000 casi)				

IL FATTORE SOCIO-PROFESSIONALE										
Qual è, secondo Lei, il principale problema della scuola italiana?										
(Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)										
	Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Lavoratore atipico	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Mancanza di fondi, risorse per la didattica	25	28	13	32	31	39	31	18	7	23
Scarso collegamento con il mondo del lavoro	22	28	21	27	8	19	14	16	13	19
Scarsa qualità degli insegnanti	13	15	14	11	25	20	15	5	12	14
Mancanza di sostegni economici per le famiglie o gli studenti più poveri	7	6	31	0	17	7	12	25	18	13
Violenza negli istituti, il bullismo	16	7	12	3	4	1	19	11	17	13
Inadeguatezza o arretratezza dei programmi	10	16	7	24	14	11	1	22	12	11
Nessuno di questi, altri	5	1	3	2	0	3	2	3	7	4
Non sa, non risponde	2	0	0	1	1	0	6	0	13	4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2017 (Base: 1000 casi)										